

MARIA MADRE DI DIO | gennaio 2020

MARIA MADRE DI DIO E MADRE DELL'UOMO

Maria custodiva queste cose, meditandole nel suo cuore.

Maria, 'La Benedetta fra tutte le donne', oggi, intensamente concentrata e pensosa, bellissima e luminosa, accanto a Giuseppe immerso nel suo silenzio contemplativo, osserva il Bambino Gesù, ascolta ogni parola su di Lui, nulla si fa sfuggire e ogni cosa accoglie e ogni gesto contempla, nel suo cuore per custodirlo (*synterein*), confrontarlo e 'metterlo insieme' (*symballein*) perché tutto ella possa comprendere come le è rivelato e tutto desidera eseguire nella gioia della fedeltà più completa e radicale.

Nel Bambino adagiato nella mangiatoia, il Signore Dio, attualizza quanto aveva ordinato a Mosè di dire ad Aronne e ai suoi figli: 'ti benedica, popolo di Israele, il Signore, ti custodisca, ti faccia grazia, rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace' (*prima Lettura*), e, esaudendo l'invocazione del Salmo, compie e celebra la sua eterna e salvifica benedizione nel Figlio, mandato a noi, 'nato da donna', senza cessare di essere Dio e, in piena solidarietà con tutti gli uomini, 'nato sotto la Legge' per affrancarci dalla schiavitù della Legge del peccato e farci 'figli nello Spirito ed eredi per grazia' (*seconda Lettura*).

Ecco, il compito e l'impegno di questo nuovo anno, grazia da non perdere e non sciupare, che Dio ci accorda ancora per dirci che ha fiducia in noi che finalmente decidiamo di rispondere al Suo mistero di amore e accogliamo la Sua salvezza.

Con Giuseppe e come Maria, dobbiamo custodire e meditare nel cuore tutte queste cose, cogliere il senso di ogni gesto che abbiamo visto e, comprendere il significato pieno di ogni parola, che abbiamo udito su e di questo Bambino, Figlio di Dio. Maria, Madre di Dio e Madre dell'Umanità ci ha donato e ci dona il Figlio di Dio, affinché siamo resi figli ed eredi anche noi, ed impariamo a vivere come tali, nell'amore fecondo, riconoscente e obbediente. Dio sorgente di ogni benedizione. 'Ti benedica il Signore e ti custodisca!' Riprende l'antica benedizione

sacerdotale che s'impartiva ogni giorno, dopo il sacrificio della sera: 'il Signore rivolga a te il Suo volto/sguardo e ti conceda Shalom'.



Nell'A. T., *Benedizione dice Salvezza e Maledizione 'disgrazia' 'dannazione'*.

Questo Nuovo Anno devo spenderlo in difesa della vita, a servizio dei poveri, che impoveriamo sempre più con il nostro egoismo cieco ed assassino, per ricostruire la famiglia, come comunità di amore e sacramento della Trinità Santissima e, così, la Pace regnerà nel nostro cuore che la seminerà nel cuore dei fratelli.

Neanche un giorno, perciò, dovrà trascorrere senza ascolto, senza amore, senza spendersi

per gli altri e senza perdonarsi gli uni gli altri.

Con lo sguardo contemplativo di Maria, accogliamo il tempo del nuovo anno come dono e responsabilità, viviamo il tempo come benedizione ed occasione per amare tutti. L'inizio di un 'nuovo' anno vuole ricordarci che il tempo è dono di Dio e noi non ne siamo i padroni e che Dio, nel Suo amore e nella Sua pazienza infinita, ci vuole concedere ancora tempo per convertirci, ritornare nelle Sue braccia e credere nel Suo amore e vivere il Suo Vangelo di salvezza.

Non sciupare, allora, e non perdere più le occasioni di bene e di amore che il tempo, dono gratuito di Dio, nei suoi istanti non ripetibili, ci propone e ci offre!

Il tempo, lo costatiamo, scorre veloce: riempiamolo di amore perché solo questo resta e non passa mai! Dobbiamo vivere il dono del tempo, perciò da figli grati e impegnati nel bene e non farlo passare oziosamente ed inutilmente! È tempo di grazia, *kairòs*, il tempo per donarsi, rispondendo alla vocazione – e compiendo la missione a ciascuno affidata con fiducia, costanza, perseveranza e fedeltà nel cui frutto è la Pace.

Prima Lettura Nm 6,22-27 *Ti benedica il Signore e ti custodisca, ti faccia grazia e ti conceda pace*

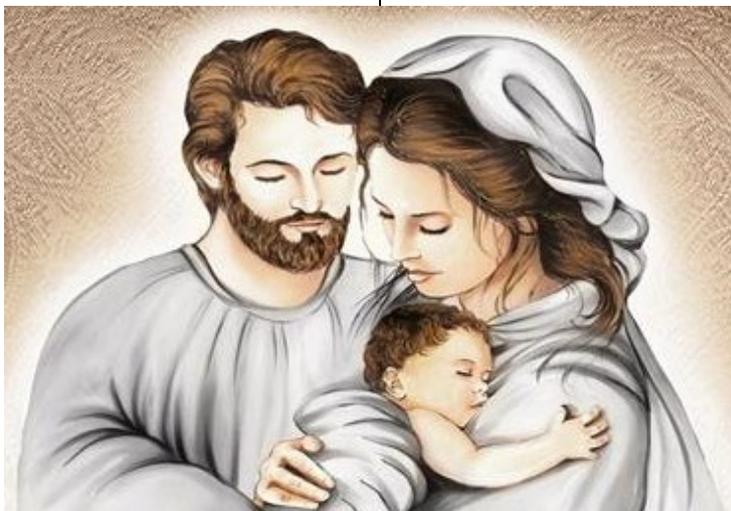
Dio ci benedice nel Suo amore e trasforma e ravviva la nostra esistenza. L'efficacia della benedizione del Signore è quella di 'far risplendere

il Suo volto - nome sugli israeliti', custodirli, far loro grazia, concedere loro pace e porre il Suo nome nei loro cuori (vv 24-27).

È il Signore a benedire e nel Suo nome benedetto il popolo è benedetto. Solo Dio è la sorgente della vita, è fonte di benedizione. Mosè, Aronne, Abramo sono solo ministri e strumenti della Sua benedizione che riversa sul Suo popolo nel Suo nome. Dio solo che è fonte della vita, feconda di pace e di amore, può donare la benedizione che è e rimane Suo dono esclusivo libero e gratuito.

Il dono della Sua benedizione pone il Suo nome, il Suo sigillo, sugli israeliti che dichiara ed attesta la totale appartenenza a Lui: Io sono il tuo Dio e tu sei Mio popolo.

La benedizione di Dio genera fecondità di vita e di Shalom, frutto della ricostruita relazione con il Dio benedicente che ci ha plasmati a Sua immagine e somiglianza e ha posto su di noi il sigillo del Suo nome perché siamo Suoi e a Lui solo apparteniamo. La Sua benedizione porta a compimento ciò che promette e custodisce colui sul quale è impresso il Suo nome attraverso il Suo benedire. La Sua benedizione, perciò,



non può essere annullata neanche dal peccato dell'uomo, che rimane sempre la Sua creatura e Suo figlio nel Figlio! Nel dono della benedizione è Dio che va verso il Suo popolo, quasi si china ad imprimere con le Sue mani il Suo nome su di esso, gli fa grazia, facendolo risplendere della luce del Suo volto e ristabilendolo nella Sua pace (vv 24-26).

È bene tener presente che l'espressione biblica 'il volto del Signore' non descrive una parte del corpo, ma ne rivela la persona nella sua totalità. Certo il Suo è un volto luminoso, è amore e misericordia, perciò dona e comunica gioia e pace, serenità e benevolenza, grazia e futuro. Il volto del nostro Dio non si rattrista mai, è sempre raggianti, mai imbronciato, iroso e minaccioso! Dice e regala sempre luce di speranza, sorrisi di fiducia di amore incondizionato. Il Suo volto che risplende sugli israeliti e oggi su ciascuno di noi e su tutti noi, assicura la Sua presenza (benedizione)

di luce di speranza, di grazia, di amore, di misericordia, di pace in tutti i momenti e le situazioni della loro e nostra vita.

Dio ci benedice con la Sua presenza d'amore e ci fa diventare Suoi figli nel Figlio, Gesù Cristo benedetto nei secoli eterni. Amen.

Salmo 67

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

*Su di noi faccia splendere il Suo volto;
perché si conosca sulla terra la Tua via,
la Tua salvezza fra tutte le genti.*

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra
Canto di invocazione della benedizione di Dio che fa splendere il Suo volto su di noi, che fa gioire le nazioni e i popoli tutti che Lo temono e lodano con riconoscenza. Nel Salmo il Signore viene benedetto perché ha benedetto il Suo popolo facendogli fare un abbondante raccolto: 'la terra ha dato i suoi frutti' (v 7) perché Dio ha benedetto chi la coltiva e la stessa terra. La benedizione del Signore sul credente è molto concreta: si attende da Dio una buona annata agricola e si invoca un abbondante raccolto!

Noi, all'inizio di un Nuovo Anno, invociamo la benedizione di Dio, presentando a Lui e ponendo nelle Sue mani tutta la vita, il nostro passato da purificare, il nostro presente da rendere ancora più fecondo di amore, il nostro futuro da illuminare con la luce della Sua Parola e da sostenere con la forza della grazia del Messia, Gesù, Luce, Vita e Verità di ogni uomo che viene al mondo e 'Su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra la Tua via, la Tua salvezza fra tutte le genti'.

Seconda Lettura Gal 4,4-7 ***Voi siete figli perché Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!***

DA SCHIAVI A FIGLI E DA FIGLI AD EREDI!
L'Epistola, scritta da Paolo tra il 56-57 d.C. ad Efeso, ed indirizzata ai cristiani della Galazia, vuole

scuotere i cristiani di questa comunità attraverso la verità cristologica della libertà acquistataci da Cristo Crocifisso e che i Galati, 'stoltamente' (3,1), cercano di scambiare e barattare con l'osservanza delle prescrizioni della Legge, che non annulla la promessa.

Cristo salva, non la circoncisione o la Legge!

Abramo non fu giustificato per la circoncisione, o per l'ubbidienza alla Legge, che non annulla la promessa fondata sulla grazia che salva e che giustifica (3,16-18), mentre la Legge è stata data al popolo da Mosè per rivelare le loro infedeltà, ma non può dare la grazia e la vita (3,19-22).

Il Figlio di Dio diviene Figlio di donna! Dio si è svuotato e si è abbassato (Fil 2,7-8), ha preso carne come noi, seguendo la via naturale di ogni uomo che viene al mondo, si è assoggettato al tempo e alla legge, per riscattarci dalla schiavitù della Legge e farci figli liberi, attraverso lo Spirito del Figlio che ci fa gridare l'identità vera di Dio Padre: Abba!

Per mezzo di Lui non solo siamo stati fatti figli ma anche siamo riconosciuti eredi per grazia. Il Figlio di Dio nato da donna che per amore si sottomette alla legge della maledizione, inabissandosi nel peccato del mondo per togliercelo una volta per sempre, ci ha resi insieme con Lui figli ed eredi.

Nella pienezza del tempo, la venuta del Figlio nella carne, redime la creatura, segnata dal peccato e dalla morte e la custodisce nella dignità della 'figlianza divina' che viene attestata dallo Spirito che 'Dio ha mandato nei nostri cuori' e che ci abilita a poter gridare insieme con Lui: "Abba! Padre!" Dio, mio Papà! Lo stesso Spirito ci rende capaci di vivere da figli Suoi e non più come schiavi, infelici e sospettosi, paurosi e soffocati dal giogo del peccato e dal dominio della morte! La figlianza divina, opera dello Spirito Santo, infatti *'tutti quelli che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio'* (Rm 8,14), ci libera dalla schiavitù servile ed avvilente e ci fa fiduciosamente e gioiosamente chiamare Padre, Dio che ti rende 'anche erede per Sua grazia' (v 7b). Dunque, figlio nel Figlio, erede per grazia, libero e non più schiavo, perché riscattato

dal Figlio, nato da donna e sotto la Legge, mandato da Dio nella pienezza del tempo!

'Nato da donna!' L'espressione indica tutta la fragilità di ogni creatura 'di carne' e di 'creta' e della natura umana, intrisa di peccato e di morte, descrive la brevità e l'inquietudine dell'esistenza umana!

Egli, il Redentore, il Figlio unigenito del Padre, svuotando Sé stesso e nascendo da donna, ci ha riscattato dalla 'maledizione' della Legge, sottomettendosi Egli stesso alla Legge e divenendo maledizione per noi (Gal 3,13). Si è immerso e ha preso su di Sé il nostro peccato 'perché in Lui potessimo diventare giustizia di Dio' (2 Cor 5,21). Il Mistero dell'Incarnazione ('nato da donna') continua nella vita di quanti accolgono la Grazia di essere stati fatti figli nel Figlio, il cui Spirito è stato riversato da Dio nei nostri cuori e ci fa gridare: Abba! Padre! E quindi non siamo più schiavi ma figli ed eredi per Grazia di Dio (vv 6-7).

Vangelo Lc 2,16-21 **Maria da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**



Riascoltiamo e rivediamo il testo proclamato nella Notte Santa.

'Gli fu messo nome Gesù' (v 21). Fu circonciso: Egli si sottopone al rito della Legge e come ogni bambino maschio, viene segnato nella carne e, come ebreo, entra ufficialmente a far parte

del popolo dell'Alleanza.

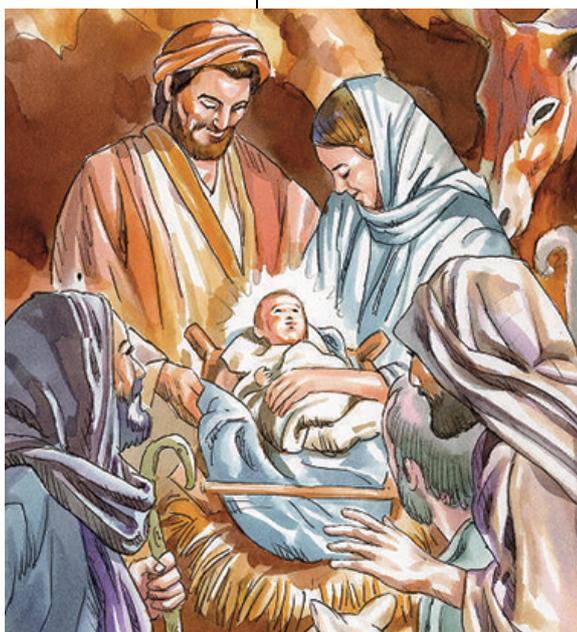
Gesù, **'Dio che salva'**: è il Nome che non serve solo a distinguerLo dagli altri bambini, ma rivela la missione di salvezza universale a Lui affidata, sin dall'eternità, dal Padre Suo, mandato e venuto per la salvezza di tutti, nessuno escluso.

L'imposizione del nome racchiude il progetto, la missione, i sogni e le speranze dei genitori e il 'destino' del Figlio: "*nomen est omen*", dicevano gli antichi! Il nome è un augurio, un auspicio, una promessa. Il nome Gesù, fissato dall'Angelo messaggero di Dio, è la missione della Sua vita e anche la promessa e l'impegno di Dio. Gesù, infatti, significa "Dio salva": ecco l'impegno che Dio si assume e che realizzerà nella persona del Figlio.

La madre: ‘conservava’ tutte queste parole – avvenimenti (*rhémata*, plurale di *rhema*) ‘meditandole nel suo cuore’; con il verbo *syn-bàllo* possiamo tradurre alla lettera ‘prendendole insieme nel cuore’. Il cuore è il luogo in cui la persona esercita la sua libertà di scelta di fede, “con il cuore, infatti, si crede” (Rm 10,10). Il ‘silenzio meditabondo’ di Maria non è assenza di attenzione o distrazione da quanto le sta accadendo, ma è vigilanza interiore, protendere ‘le orecchie del cuore’ per non lasciar cadere nel cuore ogni parola detta dai pastori su suo Figlio. Questo suo silenzio ascoltante e assorto, deve essere ‘lezione’ per la ‘Chiesa di tante parole’, delle chiacchiere e delle calunnie, che ‘uccidono la carità’! Maria e Giuseppe, di pochissime parole, ma di ricchissime opere e fecondissimi fatti! Mentre tutti coloro che udivano le cose dette dai pastori, si stupirono e si emozionarono semplicemente (v 18), Maria condivide lo stupore e la meraviglia, ma prosegue con costanza e perseveranza il cammino di fede (v 19). L’emozione del momento, l’euforia di un istante non possono condurre alla fede e metterci in relazione con il Bambino, adagiato nella mangiatoia, contemplato da Giuseppe e da Maria. Non basta stupirsi e meravigliarsi, per essere fatti partecipi del mistero come i Pastori che ‘se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per quello che avevano udito e visto come era stato detto loro’ (v 20), perché hanno cercato senza indugio, hanno trovato con meraviglia e sono stati trovati, coinvolti dalla Grazia e dalla Gioia!

Maria, da parte sua, dall’occhio contemplativo e dalle orecchie attente, accoglie nel cuore la Parola per custodire e ‘tesoreggiare’ tutte queste ‘parole/cose’ (*rhémata*) nella sua vita (v 19).

Nella Bibbia, infatti, l’espressione *custodire* e meditare nel cuore la Parola (nel linguaggio sapienziale: ‘tesoreggiare nel cuore la Parola’) significa tenere insieme la Parola per percepirla nella sua essenza e fecondità, per viverla nella fedeltà assoluta e libertà gioiosa tenendo insieme tutti gli avvenimenti e tutte le parole dette sul Figlio.



Maria, così, vuole e comprende a fondo la grazia della chiamata e vi risponde con il suo ‘eccomi’ pieno, incondizionato e definitivo: ‘eccomi, sono per sempre la serva del Signore!’ ‘Si compia in me la Sua Parola’.

Certo, Ella è dichiarata beata perché ha creduto e si è consegnata a questa Parola alla quale si ancora, si consegna e dalla quale desidera ardentemente essere abitata per sempre! Ma ella saprà dopo, quale alto prezzo dovrà pagare per rimanere fedele e perseverante a questa sua consegna: questa Parola, infatti, sarà anche per lei ‘viva ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio e penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore’ (Eb 4,12). ‘Perché mi state cercando? Non sapete che lo sono di Mio Padre e devo occuparmi delle Sue cose?’ (Lc 2,49), ‘Mia madre e i Miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica’ (Lc 8,19-21). ‘Donna, che vuoi da Me? Non è ancora giunta la mia ora’ (Gv 2,4). ‘Anche a Te una spada il cuore trafiggerà’ (Lc 2,33). Donna, ecco tuo figlio (Gv 19, 26). Ella, in tutto, dovrà mettersi alla Sua scuola, dovrà seguire ed obbedire la Sua Parola e accettare il sacrificio di quel Figlio accolto e partorito da lei per gli altri.

Buon Anno, allora, si può augurare solo se poi siamo disposti a vivere il tempo (**Kairòs** non Cronòs!) che il Signore Dio Padre, ancora ci accorda come un *Anno di Grazia* nella Sua Grazia!

Dipende tutto da noi: sarà *anno buono* se diventeremo tutti più buoni, sarà felice se sapremo rendere felici gli altri, sarà luminoso e pieno di speranza, se ogni giorno lo vivremo nell’ascolto della Parola e nell’amore fraterno che ci realizza!

Il Nuovo Anno, **Dono** e **Responsabilità**, accogliamo, perciò, come grazia e ulteriore fiducia di Dio nei nostri confronti, affinché ci decidiamo finalmente a

convertirci al Suo Amore misericordioso, facendo della nostra vita, sull’esempio di Gesù, Giuseppe e Maria, un dono al servizio degli altri!